

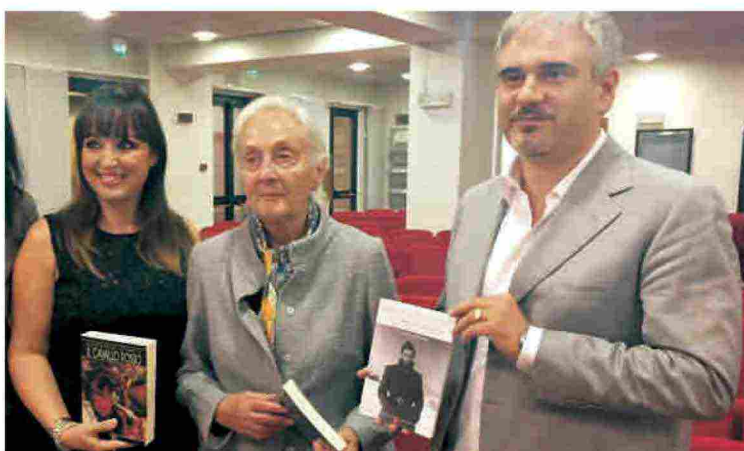


ARES NEWS

## Famiglia, cinema, storia & premi

Il 6 settembre Martino Cervo ha recensito su *Liberio* il saggio del filosofo francese Fabrice Hadjadj, *Ma che cos'è una famiglia? La trascendenza nelle mutande & altri discorsi ultra-sessisti* (Edizioni Ares, Milano 2015, pp. 184, euro 16), tradotto da Flora Crescini. Lo definisce come un «pamphlet intorno al *gender*, la sessualità, la natura. Perfetta introduzione filosofica al Sinodo che si apre a ottobre, il libro unisce metodo e accessibilità, vertigine filosofica e ragionevolezza, spudoratezza e religiosità. La famiglia per Hadjadj non è un costruito sociale, ma una domanda sull'essere, col suo mistero generativo». Sorprendentemente, prosegue Cervo, secondo Hadjadj è la tecnologia uno dei principali agenti di disgregazione familiare, più pericoloso della militanza ideologica (*lobby gay* e laicismo spinto) in quanto più insidioso: il tablet ha sostituito la tavola attorno alla quale la famiglia si riunisce e insinua nei giovani, i maggiori fruitori delle nuove tecnologie connesse a internet, la «mentalità del meccano» secondo cui tutto si può scegliere di fabbricare a proprio piacimento, figli compresi, finendo per considerare un'insopportabile limitazione ogni vincolo morale.

Il 5 settembre, sui siti *Lericerche.it* e *Paperblog* Lorenzo Roberto Quaglia ha evidenziato che l'autore, qualificato come «una delle menti più brillanti del cattolicesimo francese», si intende bene di famiglia, essendo padre di sei figli. «Hadjaj nel suo saggio rovescia l'idea tutto sommato negativa che oggi si ha riguardo la famiglia, riportando il significato della parola all'essenziale. La famiglia è il



Martedì 15 settembre è stato presentato a Seregno il libro di Eugenio Corti, «*Io ritornerò*». *Lettere dalla Russia 1942-1943* (Edizioni Ares, Milano 2015, pp. 248, euro 14), in cui sono pubblicate per la prima volta le lettere che Corti inviò, soprattutto ai genitori, durante la sua partecipazione come volontario alla campagna di Russia, l'esperienza decisiva della sua vita, in cui maturò la risposta alla vocazione di scrittore; grazie a queste preziose lettere possiamo conoscere particolari inediti di quella tragica avventura, cantiere remoto di un narratore assetato di verità e di bellezza. Sono intervenuti (nella foto, da sinistra): Eva Musci, moderatrice, Vanda Corti, moglie dello scrittore, e Alessandro Rivali, curatore del libro.

punto di partenza di ognuno di noi nella storia, quindi essa è un fondamento. Perciò dal punto di vista dell'esistenza concreta è la famiglia a fondare l'amore, l'educazione e la libertà e non viceversa. Da questo inizio il filosofo prosegue la sua analisi sino a toccare il vertice del significato della parola famiglia, che possiamo definire come "lo zoccolo carnale dell'apertura alla trascendenza, il luogo del dono e della ricezione incalcolabile di una vita che si dispiega con noi ma anche nostro malgrado e ci spinge sempre più avanti nel mistero dell'esistere". E Quaglia conclude la recensione «consi-

gliando la lettura di quest'opera, che apre la mente a nuove riflessioni». Il 23 agosto *Avvenire* ha anticipato uno stralcio del volume, annunciando la rubrica settimanale che Hadjadj tiene sul quotidiano dal 6 settembre.

### Fernandel «oltre» don Camillo

La stampa ha dato notevole risalto al libro di Fulvio Fulvi, *Il vero volto di don Camillo. Vita & storie di Fernandel*, prefazione di Tatti Sanguineti (Edizioni Ares, Milano 2015, pp. 200, euro 15). Preannun-



746

ciato da *Avvenire* sin dal novembre del 2014, il medesimo quotidiano ha pubblicato l'8 settembre scorso un articolo dell'autore del libro che descrive i più che positivi rapporti tra Fernandel e la Santa Sede. Questi e altri aspetti del volume sono approfonditi in un'intervista a Fulvi a cura di Davide Fent che è stata pubblicata il 28 settembre sui quotidiani *La Provincia di Varese* e *La Provincia di Como*.

Rino Cammilleri, sul *Giornale* del 16 settembre e sul *Timone* del 25 settembre, ha richiamato alcuni episodi della vita di Fernandel e alcune tappe della sua carriera cinematografica, ma soprattutto ne ha sottolineato la ferma fede cattolica. «Fernandel era già celebre anche prima di Don Camillo (1952): invitato a colazione da De Gaulle, intimo delle più grandi star, stimato da Chaplin e conteso dai migliori registi. Il prete di Brescello lo proiettò tra gli immortali di sempre, facendone un'icona. E pensare che quel film, record stratosferico d'incassi (e incassa ancora oggi), fu rifiutato dai cineasti nostrani timorosi di scontentare il Pci: Blasetti, Camerini, De Sica, Castellani, Zampa dissero no. E la regia passò al francese Julien Duvivier. Il bello è che anche Fernandel aveva pensato di rifiutare la parte, pur se per motivi opposti: riteneva irraguardosi i dialoghi col Crocifisso, quasi fosse anche Lui un personaggio della farsa. Ci pen-



Il 26 settembre scorso, il Premio Capri-San Michele, nella sezione «Riviste» è stato assegnato a *Studi cattolici* con questa motivazione: «Sempre fedele a sé stessa, la rivista fondata nel 1956 e che da cinquant'anni è diretta da Cesare Cavalleri, mensilmente osserva e analizza il presente, si sofferma sul passato che vale, guarda con responsabilità verso il futuro alimentando la cultura cattolicamente ispirata che è in autentico dialogo con altre culture». Nella foto, il direttore riceve il premio dal sindaco di Capri, Giovanni De Martino. La giuria, presieduta da Francesco Paolo Casavola, presidente emerito della Corte costituzionale, e composta da Grazia Bottiglieri Rizzo, Ermanno Corsi, Vincenzo De Gregorio, Marta Murzi Saraceno, Lorenzo Ornaghi, Raffaele Vacca, ha proclamato vincitore della XXXII edizione del Premio fondato da Raffaele Vacca, Alberto Melloni per il libro *Amore senza fine, amori senza fini* (Il Mulino); Premio speciale a *Crescere insieme. Scritti di Sergio Mattarella*, a cura di Luciano Pazzaglia (La Scuola); Premio Grotta Azzurra a *Un popolo di speranza*, del card. Timothy Dolan (Marcianum Press); Premio attualità a *Una sola è la città*, di Ernesto Preziosi (Ave); Premio Critica letteraria a *Era- smo nel notturno d'Europa*, di Carlo Ossola (Vita & Pensiero); Premio Giovanni a *Etica e politica*, di Giuseppe Serio (Armando); Premio Paesaggio a *Il sorriso di tenerezza*, di Paolo Portoghesi (Libreria Editrice Vaticana); Premio Scuola a *La scuola impossibile*, di Giulio Ferroni (Salerno Editrice); Premio Storia a *La rivoluzione culturale di Giovanni Gentile*, di Alessandra Cavaterra (Cantagalli); Premio giornalistico Italo De Feo a Paolo Isotta, critico musicale del *Corriere della sera*; Premio Anacapri ad Almerico Realfonzo. La cerimonia della premiazione è stata coordinata da Fabiola Vacca, segretaria del Premio.

sò Guareschi, che era più cattolico di lui, a rassicurarlo». Sul *Tempo* del 21 settembre si rileva come il libro faccia conoscere a tutto tondo l'uomo Fernandel, oltre all'attore, rivelando che «era molto altro rispetto al prete burbero ma santo che la saga guareschiana gli ha cucito addosso». Sul quotidiano *La Croce* del 26 settembre Andrea Vannicelli, che vive e lavora non lontano da Brescello, osserva

che la sua conoscenza attuale della zona gli richiama le storie di Guareschi: «Sembra davvero che Peppone e don Camillo siano due archetipi, due personaggi che qui sono presenti da sempre, veri oggi come ieri». Il libro è stato recensito il 23 e 24 settembre su *Prima Pagina Reggio*, sulla *Gazzetta di Reggio* e sui siti *Parmaonline* e *Reggioonline*.

Matteo Andolfo

